Venerdì . Dicembre 1893 (Conto corrente colla Posta) UDINE (Conto corrente colla Posta) Anno XVII — N. 286

In Udine a domicilio, nella Provincia e nel Regno annue Lire 24
semestre . . . . » 12
trimestre . . . . » 6
mese . . . . . . » 2
Negli Stati dell'Unione postale si aggiungono le spese di porto.

LA PATRIA DEL FRIULI

GIORNALE POLITICO - AMMINISTRATIVO - COMMERCIALE - LETTERARIO.

Le inserzioni di annunci, articoli comunicati, necrologie, atti di ringraziamento ecc. si ricevono unicamente presso l'Ufficio di Amministrazione, Via Gorghi, N. 10.

Il Giornale esce tutti i giorni, eccettuate le domeniche — Amministrazione Via Gorghi N. 10 — Numeri separati si vendono all'Edicola e presso i tabaccai di Mercatovecchio, Piazza V. E. e Via Daniele Manin — Un numero cent. 10, arretrato cent. 20

Il Provveditore agli Studj per la Provincia di Udine, e rampogne d'un ex-Provveditore

Si aspetta, od è già arrivato, in Udine il nuovo Provveditore agli Studj cav. Battistella. E' un Friulano che provò il suo ingegno con lodati lavori di erudizione letteraria. Non lo conosciamo di persona: come neppur di persona conoscemmo l'antecessore cav. Gervasio. Il quale, da quanto ci consta, è andato a Roma per chiedere di prestare servizio in altra Provincia, malcontento com'è d'essere tramutato ora a residenza manco decorosa.

Non mandiamo saluti di condoglianza al cav. Gervasio, perchè non ci siamo mai accorti de' vantaggi ch'egli abbia recato tra noi all'istruzione pubblica. E ciò, non perchè egli non sia stato utile, bensì perchè ebbimo il torto di non prestarvi attenzione. Il Prefetto ed il Consiglio scolastico, sapendone più di noi, gli avranno affermato i sensi di loro alta e profonda ammirazione. Però salutiamo il cav. Battistella, perchè con onorifico ufficio ritornato nella Provincia natia, vi sarà venuto col proposito di dedicare la sua esperienza e cure diligenti a promuovere ogni possibile immegliamento delle nostre Scuole.

Diciamo ciò sulle generali, poichè effettivamente anche il buon volere de' Provveditori agli Studj non di rado viene inceppato pe' difetti della Legge o per certe soverchie ingerenze estranee, dovute ai troppi ingranaggi dell'ordinamento scolastico. Pei quali nascono frequenti attriti tra Autorità che si sovrappongono e cercano di eliminarsi, non di rado rimanendo ai Provveditori niente altro che la parte cancelleresca.

Del che, in passato, parecchi Ministri si preoccuparono, e da ultimo l'on. Pasquale Villari, il quale aveva anche studiata una riforma organica dei Provveditorati; come più recentemente eziandio l'on. Martini aveva in animo di tentare qualche raddrizzamento.

Del resto, nemmeno questi due Ministri avrebbero saputo probabilmente compiere una riforma completa ed omogenea.

Or toccando noi oggi d'un *Provveditore che va* e d'un *Provveditore che viene*, ripetiamo quanto ebbimo a dire le cento volte, cioè che il mutare così spesso i Preposti ad un pubblico Ufficio riesce nocivo piuttostochè utile. La conoscenza de' luoghi e delle persone può rendere vantaggiosa l'opera del regio funzionario, anche se mediocre; mentre col balzarlo or qua or là secondo il beneplacito di Sua Eccellenza, lo si disgusta e se ne svigorisce la fibra.

È a proposito di Provveditori, ci pervenne l'altro jeri, da Belluno, la protesta stampata d'uno di essi che, molti anni addietro, era destinato a Udine, e poi mandato altrove a peregrinare l'Italia. È questi il cav. Angelo Volpe bellunese, in giovinezza prete liberale; e ci ricordiamo il suo nome, perchè, per atto energico di resistenza, avevasi attirato contro le ire dei Clericali.

La protesta del Provveditore cav. Angelo Volpe, diretta *ai pubblici officiali ad ai cittadini della città e della provincia di Campobasso*, ultima sua residenza, è acre requisitoria contro il Ministero della Pubblica Istruzione, o, meglio, contro que' Capi divisione, *travettesche Eccellenze minime* che si sfogano in favoritismi ed in picciole vendette, e funzionano da Ministri, mentre (scrive il Volpe) *quegli che porta questo nome è per solito un Ministro di stucco*. Nella protesta del Volpe si citano casi concreti, e cognomi e nomi; e se quanto sta in essa fosse perfettamente vero, avrebbesi altra prova di ministeriali asinerie e birbonerie.

Ma in essa v'ha di peggio: v'ha cioè una enumerazione di fatti, dalla quale si deduce che il Provveditore Volpe venne perseguitato sino al *collocamento a riposo*, perchè nelle ultime elezioni generali rifiutò di assecondare le raccomandazioni del Prefetto, inviato a Belluno quando si tramutò a Udine il comm. Gamba, in favore del Candidato prediletto al Ministero Giolitti.

Povere Eccellenze decadute! povero Martini, che prima di abbandonare il Palazzo della Minerva, dovette subire eziandio la ribellione del Provveditore Angelo Volpe! G.

La crisi.

Nulla di concreto. La crisi prolungherassi ancora di qualche giorno.

Secondo il *Parlamento*, Zanardelli si sarebbe inteso con Crispi, al quale avrebbe offerto il portafoglio degli interni. Zanardelli terrebbe la presidenza del Consiglio e il portafoglio di grazia e giustizia. Fortis andrebbe ai lavori pubblici, Morin alla marina, Afan alla guerra, Baccelli all'agricoltura col programma della bonifica a qualunque costo. Ma l'entrata di Crispi è assai dubbia.

Di Sonnino oggi non si parla.

ANCORA IL DISASTRO FERROVIARIO

Intervista col signor Luzzatto Adolfo.

Il cronista della *Sera* ebbe una intervista col signor Adolfo Luzzatto, fratello dell'on. Riccardo. Ecco il suo racconto:

— Ero partito iersera dalla nostra Stazione Centrale sul *diretto* 25 per Venezia. Volevo recarmi ad Udine ed avevo quindi preso posto nel carrozzone di prima classe destinato unicamente ai viaggiatori per Pontebba. Di solito — e questo è noto — il *diretto* delle 23,25 per Venezia è composto di due macchine, di un carro-bagagli, di uno *sleeping-car* e di vetture di prima e seconda classe. I viaggiatori di terza classe hanno in quel treno una sola carrozza a loro disposizione e questa carrozza è posta di solito alla coda del treno.

Ma iersera, dalla nostra Stazione Centrale erano stati distribuiti 65 biglietti di terza classe: codesti viaggiatori erano per la più parte emigranti veneti che tornavano dall'America. Il capo-stazione di Milano si vide quindi obbligato di aggiungere al treno un'altra carrozza di terza classe e la aggiunse in coda al treno il quale partì, in orario, alle 23 25.

Io ero solo nel carrozzone e mi ero sdraiato sul sedile procurando di passare, dormendo, la noia del viaggio. Avanti di arrivare a Limito il nostro treno si incrociò col *lampo* di Venezia. A poca distanza da Limito sentii un fortissimo rumore, il macchinista doveva aver dato tutto il controvapore per arrestare il treno.

L'urto del treno diretto contro il merci non fu troppo grande; solo, balzato in piedi, vidi il carrozzone nel quale io mi trovavo, inclinarsi verso il fianco sinistro, mentre un forte scricchiolio di assai mi fece avvertito che il pavimento del carrozzone si fendeva incavandosi.

Atterrito, mi slanciai verso il fianco destro del carrozzone e tentai di aprire lo sortello; ma non mi riescì: allora abbassai febbrilmente il vetro e misi fuori le gambe dall'apertura tentando di porre piede a terra.

Vi riescii non senza grande fatica e così, senza cappello nè soprabito accorsi verso la testa del treno per sapere che casa accadesse.

Capii allora da che cosa fosse stata prodotta la catastrofe.

Un treno merci, composto da settanta vetture era sulla linea poco prima dell'arrivo del diretto da Milano. Lo si era fatto entrare sul binario morto per lasciar libera la via, ma la lunghezza del binario morto era inferiore a quella del treno merci: fu dunque contro i carrozzoni di questo ultimo che non poterono entrare sul binario morto che andò ad urtare il diretto.

E' inutile tenti di descrivere lo spettacolo: fu qualcosa di orrendo di cui invano tenterei di darvi un'idea.

L'ho ancora dinanzi agli occhi e non posso ripensarvi senza un brivido di orrore.

Il primo cadavere lo scorgo sotto lo *sleepingcar*... non era un cadavere, ma un ammasso mutilato, sanguinolento, informe.

Io, fortunatamente ho potuto cavarmelo colla sola paura; ma quella fu grande, raggiunse addirittura il terrore.

Una intervista colla madre salvata.

Sgombich Elisabetta, d'anni 25, moglie a Giorgio Vojvodich, nativa dell'isola di Veglia, è domiciliata a Maliusca (Trieste). Essa è l'infelice donna cui morì fra le braccia il bambino lattante. Fu ricoverata all'Ospedale Maggiore di Milano, nella sala Annunciata al N. 54, ov'è circondata da molte persone. Venne intervistata da un *reporter*.

Essa con voce fievolissima e cogli occhi esprimenti ancora lo spavento rispose:

— A dir il vero io non m'avvidi di nulla poichè sonnecchiavo col mio bambino fra le braccia. Venni urtata all'improvviso e violentemente sbattuta contro le pareti del vagone; provai subito dopo l'impressione come se il vagone si sollevasse verso una rapida salita ed in men che si dica sentii che altri vagoni salivano sopra quello in cui mi trovavo.

— E voi che feste per salvarvi?

— Mi appoggiai stretta ai ferri divisori del treno, ma all'improvviso lo sportello si aperse e fui spinta con tutta la violenza fuori, quando appunto le fiamme incominciavano ad invadere lo scompartimento. Il mio povero bimbo era stato dall'urto buttato lontano da me.

La povera donna nel narrare questi dettagli smarriva pressochè la memoria onde narrava faticosamente radunando con sforzo potentissimo la sua mente.

Le chiedemmo cosa fosse avvenuto di poi.

— Il mio vagone — rispose — era quello di terza classe che veniva subito dopo il *tender* e mi parve si accavallasse sopra di esso e sopra la macchina. Tosto il fuoco si comunicò al mio scompartimento, cosicchè quando io venni sbalzata fuori, passai tra le fiamme, le quali in pari tempo si erano comunicate alle vesti del mio bambino.

— O poverino — soggiunse piangendo — se avesse visto com'era bruciato sul viso, al petto, alle mani... Fu un momento atroce quello in cui me lo vidi saltar via dalle braccia. Io caddi sbattuta contro dei rottami e perdetti la ragione. Faceva buio; mi rialzai come istupidita e pensai subito a lui. Come trovarlo? Non potevo quasi reggermi; feci qualche passo e pareva che il terreno mi cedesse di sotto. A tentoni, cogli occhi che non vedevano quasi più, incespicando ad ogni passo nei rottami, nelle pietre, mi portavo qua e là senza direzione.

Cercavo il mio bambino; ma dove era? Urtai contro un binario e caddi; mi si escoriarono le ginocchia; allora procedetti carpone finchè alla luce della fiamma vidi come un fardello di cenci nerastri presso un palo del telegrafo. Indovinai più che non vedessi. Il bambino non piangeva; allungai la mano e sentii che era caldo. Allora l'afferrai, me lo strinsi al seno e caddi riversa tenendomelo tra le braccia e piangendo. Lo credevo vivo per una strana illusione mia e continuavo a chiamarlo finchè venne gente. — Il piccino era morto e me lo tolsero subito. Avevo cercato per mezz'ora un cadavere. L'urto aveva buttato il poverino contro il palo che gli aveva spaccata la testa. Mi trovai, dopo, il vestito macchiato colla poltiglia del suo cervello.

La povera donna dopo un un riposo di qualche minuto, durante il quale rimaneva come assorta, ci chiese se per andare a Trieste fosse possibile prendere la via di mare.

— Oh — rispondemmo — non si può; bisogna almeno andare da qui a Venezia in ferrovia.

— No, no — replicò lei spaventata — non piglierò più la ferrovia dovessi consumare tutto quello che ho per assoldare delle vetture. Se non potessi, andrei a piedi.

Poi la poveretta parve vaneggiasse alquanto e mormorava:

— Dio! che grida, che pianti, che fuoco.

Accennava anche ad una donna che s'agitava le braccia fra le fiamme mentre l'incendio delle sue vesti formava tra esse una fiammata d'un rosso più chiaro.

A questo ricordo stringeva gli occhi con terrore, onde credemmo opportuno sospendere l'interrogatorio per calmarla alquanto.

Le ultime notizie.

Milano, 30. Il numero delle vittime del disastro ferroviario avvenuto presso Limito non è ancora accertato.

Dicesi che i morti sieno 22, di cui cinque soltanto accertati. I feriti sono una quindicina, di cui uno morto all'ospedale.

La signora Frandin è ancora in condizioni piuttosto gravi. E' in preda ad una grande prostrazione e ad eccessi nervosi. Per ora è impossibile qual siasi pronostico. I medici sperano però che la valente artista potrà guarire.

Uragano ed inondazioni.

Cagliari, 30. — Un uragano impetuosissimo produsse delle inondazioni a Campidano e in altri comuni della provincia. Le tramvie e le ferrovie sono interrotte, i danni ingenti. Sono specialmente danneggiati Sestu, Monserrato, Quartuccia, Selargius, Elmas ed altri comuni. Parte della linea di tramvia Campidano fu interrotta ed asportata. Numerose frane caddero lungo le ferrovie secondarie. E' crollato il ponte di Barrali. Nessun treno potè partire da Cagliari. Le autorità si recarono sui luoghi. Finora si conoscono soltanto quattro vittime, due a Elmas e due a Selargin. Numerosissimo bestiame andò perduto.

Il Comune di Sestu ebbe una ventina di case crollate ed una quarantina seriamente danneggiate.

Appendice della PATRIA DEL FRIULI. 3

FEDERICO

— Signor brigadiere, voi ve ne sbagliate: se io fossi un maleducato, io vi butterei giù dalla finestra per insegnarvi a venirmelo a dire. Quanto a dormire sulla panca, non lo credo.

E infatti diceva il vero dacchè, nessuno avrebbe osato di punirlo, sapendolo il beniamino del comandante e visto e considerato anche un po che ad ogni momento ei pagava dei pranzi così sontuosi da far crepar dalla indigestione tutti i convitati.

III.

Dunque una sera, come vi diceva, il comandante pregò Federico di cantare.

Ma Federico in quella tal sera, contrariamente alla sua abitudine, era melanconico come una pioggia d'autunno, ed ei si scusò, con sorpresa di tutti, pretestando una leggera indisposizione.

— Ah, mio Dio, disse la comandante alzandosi dalla sua sedia, siete dunque malato, Federico?

— Oh, niente affatto, rispose questi. Ho preso jeri un bagno troppo freddo e sono stato colto da un po' di febbre. Nient'altro.

Fu un'emozione generale. In un'attimo le signore si accerchiarono intorno a lui opprimendolo di domande di ogni fatta. Inoltre, chi si faceva a tastargli il polso, chi la fronte, chi altro il forzava a mostrar la lingua.

— Sì, ha la febbre.

— Povero ragazzo!

— Come sono imprudenti questi giovanotti!

— Una malattia sta poco a venire!

Federico, annojatissimo di tutto ciò, ripeteva essere cosa da nulla. Un po di freddo: ecco tutto. Avrebbe riposato al domani e l'indisposizione se ne sarebbe ita via.

— Non bisogna far troppo a fidanza nè col caldo nè col freddo, osservò madamigella Luigia...

— Certo, certo, soggiunse la signorina Lucilla.

— E sopratutto in questo tempaccio, concluse saggiamente la bionda Giulietta, la minore.

— Lederico, sclamò la comandante con gravità, bisogna che ve ne andiate a letto.

E tutte le signorine in coro,

— Mamma ha ragione Federico, bisogna andare a letto; suvvia, ascoltateci, siate saggio una volta in vita vostra. E' proprio vero che avete una cattiva cera.

— In verità, borbottò Federico, sono confuso... tanta bontà...

Realmente egli incominciava ad inquietarsi, a sentirsi male proprio sul serio. Vi fu unmomento in lui di esitazione, quando infine, non senza pena, si alzò.

Allora vi fu un «ah» generale.

— Prendetevi al mio braccio, disse la signorina Lucilla.

Presosi al braccio che gli si offriva, traversò la sala tutta, salutando le signore, dando delle strette di mano agli uomini, augurando la buona notte a dritta e a sinistra Quando fu giunto poi innanzi alla comandante, si inchinò profondamente:

— Buona notte, mamma, disse.

Infrattanto, madamigella Lucilla aveva finito col trarselo seco, ed ora essi si salutavano stringendosi la mano come due vecchi amici in mezzo alla semiluce del vestibolo rischiarato da una lanterna appesa al soffitto. Madamigella Lucilla aprì la porta e: — Buona sera, disse, procurate di dormire.

Ma bentosto mandò un debol grido:

— Ah, il tempaccio che fa! E voi siete senza mantello!

Cadeva infatti la neve a spesse falde, silenziosa, coprendo di un'uguale superficie bianca la via.

— Diavolo, diavolo, sclamò Federico, anche questa!

Madamigella Lucilla, tutta affannata, rispose:

— Ma no, non è possibile; voi non potete, malato come siete, andarvene senza mantello con un tempo simile. E tuttavia bisogna che ve ne andiate a letto tosto tosto! Mio Dio, mio Dio!

E i di lei sguardi erravano qua e colà come per cercar qualche cosa adatta alla circostanza, un'idea, un ripiego qualsifossero.

— E che volete? — disse Federico — bisogna che io mi decida. Dopotutto non si tratta che di soli dieci minuti di cammino..

Ma ella interruppe:

— No, no!..

— E, tuttavia, io non posso...

— Ma no vi dico, no...

Poscia d'un tratto:

— Ah, come sono sciocco, sclamò. Sì, sì... Copritevi con questo... Ma presto presto... Se papà giungesse, ne diverrebbe furioso.

E ridendo follemente fece infilare a Federico il mantello del comandante ch'ella aveva tratto giù dal luogo ove stava appeso.

— Ecco fatto, disse Lucilla, poichè aveva terminato di accomodare il mantello del maggiore, alla vita di Federico. Siete bello come un astro così. Buonanotte, buona notte.

E spinse dolcemente il giovanotto fuor dell'uscio.

IV.

Al domani mattina il maggiore s'avvicinò a Federico nella corte della Caserma.

— Signore, gli disse severamente, jeri sera, dopo la vostra partenza, io doveva accompagnare una signora, a casa sua, e siccome nevicava, aveva bisogno del mio mantello...

— Ah! sclamò semplicemente Federico.

— Sicuro, continuò il maggiore, ma il bello si fu, che esso non c'era punto... Sapreste voi dirmi quel che è accaduto del mio mantello?

— Certamente, mio comandante: madamigella Lucilla me lo fece indossare.

Il maggiore se ne stette silenzioso per qualche istante.

— Signore, riprese egli, finalmente, voi mi avete convinto di essere stato troppo buono con voi. E poichè io mi conduco con voi da padre, voi vi conducete meco da fanciullo. Io ho sopportato fino ad oggi le vostre marachelle, ma ecco che la cosa passa il segno. Voi mi trattate da pari a pari, ed è un po' troppo, e mi obbligate pertanto a mostrarvi i denti per la prima volta. Come, signore, voi non vi scomponete affatto ad andar in giro per la città in cui siete di guarnigione, coi miei galloni, con la mia croce e di farvi salutare per la strada da tutti i sottoufficiali? Ah, ciò è enorme, giovanotto mio, ed io non so chi mi trattiene dal farvi pagar come si merita una sconvenienza simile, senza precedenti! Ma, badate a voi, badateci bene; ho usato di troppa indulgenza con voi, ma oggi la misura è colma.

E se ne andò tutto tremante e agitando con le mani dietro la schiena il suo grosso bastone di giunco.

Però non aveva fatto ancor tre passi, che d'improvviso si voltò addietro e accostandosi nuovamente a Federico:

— Dite giovanotto, abbiate la compiacenza di recarvi fino a casa mia. Mia moglie ha da parlarvi.

FINE.

Nuovo gravissimo disastro bancario.

Il credito mobiliare, la cui direzione siede in Roma, ha chiesto la moratoria! — Ecco la grave notizia pervenuta a Udine ancora jersera.

Le azioni di questo stabilimento, che ai rosei tempi Depretis-Magliani erano a 1300, si sono sprofondate a 130; ed erano a 410 due mesi fa!

La società con 75 milioni di capitale, 60 di versato, si trova costretta alla chiusura degli sportelli ed ha chiesto la moratoria, anticamera del fallimento.

Con numerose sedi in tutte le principali città dell'Italia, il Credito Mobiliare aveva attratto a sè grande parte del capitale privato ed era in buon volgare la produttrice dell'olio pel meccanismo del credito industriale d'Italia.

Slanciato in ardite speculazioni da pochi mesi, aveva assorbito la Banca di Credito Veneto, le era succeduto sulla piazza di Venezia.

La catastrofe è immensa dovunque. Le piazze che più trattavano le azioni del Credito Mobiliare come Torino, Firenze, Genova avranno scosse terribili; ma ripetiamo, tutta l'Italia avrà a soffrire. Tutti o quasi tutti gli stabilimenti industriali della Liguria, del Piemonte, della Lombardia, delle due Sicilie ne ricevevano sovvenzioni, dandogli la loro carta bancaria. Il grande Stabilimento nazionale delle acciaiere di Terni vi aveva la propria cassa, vi dava il suo giro. E nel Veneto, la Società delle Costruzioni Venete ci aveva le proprie obbligazioni, al cui servizio pensava l'infausto stabilimento.

Per le conseguenze, la catastrofe del Credito Mobiliare, benchè meno clamorosa, è più sanguinosa di quella della Banca Romana, giacchè depaupera il capitale italiano, dissangua l'industria nazionale sino all'esaurimento.

La moratoria del Credito Mobiliare, che probabilmente sarà susseguita dalla liquidazione, ha per conseguenza la liquidazione *morale* dei massimi finanzieri italiani che vi appartenevano.

Tentati accordi, falliti.

Il credito mobiliare tentò un accordo con la Banca Nazionale, per ottenerne un prestito di quindici milioni. Una prima riunione ebbe luogo martedì notte, e si protrasse fino alle due del mattino. La discussione fu animatissima. Prevalse l'opinione di aiutare codesto Istituto, sempre contro garanzie personali degli amministratori e garanzie ipotecarie dell'Istituto. L'operazione, dicevasi, si sarebbe fatta, non al *Mobiliare* ma ad un sindacato formato per rappresentarlo.

Ma gli amministratori del *Credito* furono restii ad accettare le condizioni che la Banca imponeva.

Mercoledì si era tenuta un'altra adunanza; ma pur questa non approdò. E iermattina il *Credito Mobiliare* ha depositato al Tribunale civile di Roma i bilanci, chiedendo la moratoria.

La domanda di moratoria pare accusi un attivo di 75 milioni ed un passivo di 25

Questa notizia ha destato una forte impressione nel mondo bancario e commerciale, dove era entrata la fiducia che l'accordo con la Banca Nazionale sarebbe avvenuto.

Il bilancio del Credito Mobiliare.

Il bilancio fu presentato al tribunale in base alla situazione del 31 ottobre, con la valutazione a perdita di 19 milioni.

Il numero dei creditori compromessi, e depositanti è di oltre ventimila!

Dicesi che nella crisi del Banco del Credito Mobiliare la Banca Nazionale sia esposta con 51 milioni, il Banco di Napoli con 11, la Banca di Sicilia con 7 e altri istituti minori con 4 milioni.

La Borsa di Firenze, dove il Credito biliare aveva pure il suo centro, è chiusa.

Molte ditte sono costrette a sospendere i pagamenti.

Dispacci da tutta Italia dicono che ovunque gli affari sono nulli e molto il panico.

La Camera di commercio di Roma jeri ha prorogato di 24 ore il termine utile per gli effetti della liquidazione fine mese e per le eventuali esecuzioni coattive.

Ecco il comunicato della Camera di commercio:

« Vista la domanda avanzata dal sindaco di Borsa, da molti agenti di cambio e da alcuni operatori di Borsa, riconosciuta l'eccezionalità del caso, sentita la deputazione di Borsa, la presidenza della Camera di Commercio — valendosi delle facoltà ad essa consentita dall'art. 23 del regolamento per l'esecuzione del codice di commercio — proroga di ore 24 il termine utile per gli effetti in liquidazione nelle operazioni fine mese e per le eventuali esecuzioni coattive ».

A MILANO.

Milano, 30. Oggi alla Borsa completo arenamento negli affari. Nulla fu conchiuso, per nessun titolo.

Qui, il credito mobiliare eserciva l'esattoria comunale. In seduta del Consiglio, però, l'assessore Ferrario assicurò che i contribuenti non avranno a soffrirne verun danno perchè la giunta ha sequestrato la cauzione e nominato un sorvegliante alla Cassa.

La sede locale del Credito Mobiliare avrebbe potuto procedere alla liquidazione di fine mese, poichè per Milano tale liquidazione era attiva: ma uditi alcuni legali, si stabilì che non fosse il caso di tale liquidazione, perchè vi sono altre sedi non attive: e non si possono toccare i danari del Credito durante la moratoria.

Sulle cause che provocarono questa crisi si dicono molte cose. In questo mese il Credito mobiliare aveva dovuto rimborsare 80 milioni di depositi: e questo aveva sprovvisto affatto le sue casse. Però assicurano che i depositi restanti sono tutti garantiti.

Il Credito Mobiliare aveva fatto molte operazioni in questi ultimi tempi che non erano tutte utili. S'era fatto promotore di un sindacato per combattere il deprezzamento dei valori italiani all'estero: opera certamente patriotica, ma che non fu fortunata, come avrebbe dovuto esserlo.

A VENEZIA.

Venezia, 30. La notizia divulgatasi ieri mattina che il Credito Mobiliare aveva chiesto la moratoria, produsse molta impressione, quantunque non si possa dire sia giunta del tutto inattesa.

Già nei giorni scorsi somme ragguardevoli erano state ritirate alla sede di Venezia del Credito Mobiliare da depositanti, correntisti, e portatori di assegni. Si dice che una Società di assicurazioni abbia potuto ritirare in due o tre giorni nientemeno che un milione!...

Molti correntisti e depositanti si recarono poi iermattina, appena fu nota la chiesta moratoria, alla sede della Succursale a Santa Marina; ma gli sportelli erano chiusi. Per il buon ordine la Questura aveva mandato sul luogo delle guardie.

Varie ditte della nostra piazza si troverebbero esposte; si dice che una notissima e forte casa bancaria vi ha un milione in deposito o conto corrente, un ricco negoziante di farine centomila lire, un sensale marittimo trentamila, e parecchi altri somme pure rilevanti. Certo il dissesto non è lieve anche per la nostra piazza.

A TRIESTE.

Trieste, 30. Il moratorio del Credito mobiliare impressionò. La Borsa fu eccitatissima. La Banca anglo-austriaca si rifiutò di pagare un *cheque* Guiccioli di 6000 fiorini, del versamento di 70,000 fiorini, adducendo il moratorio del Credito mobiliare e le relazioni del Mobiliare con Guiccioli.

La notizia sparsasi in Borsa produsse indignazione generale nel ceto commerciale. I banchieri, disgustati di simile inaudito procedere, improvvisarono una vibrata dimostrazione, gridando: *Fuori, abbasso l'Anglo-austriaca*, aggiungendo ingiurie e facendo ovazioni a Guiccioli.

Occorse l'intervento della Direzione di Borsa.

Giunta la notizia alla centrale della Banca a Vienna, telefonicamente quella ordinò il pagamento del *cheque*. Ciò calmò il tumulto, scongiurando un serio pericolo pei direttori dell'Anglo-austriaca.

Una discussione interessante a Vienna.

In seno alla commissione per le misure eccezionali in Boemia, nella seduta che si tenne jeri l'altro in Vienna, il deputato Pacak venne a parlare su Trieste, tacciandola di aspirazioni irredentistiche. L'oratore presentò parecchi scritti dell'Irredenta, di cui descrisse le mene criminose a Trieste e nell'Istria. Disse essere chiare le tendenze dell'Irredenta. In contrapposto esso deputato glorificò la fedeltà del popolo czeco.

Il ministro dell'interno, marchese Bacquehem, rispondendogli, disse che diffatti vengono diffusi proclami irredentisti tanto a Trieste quanto a Gorizia, ma che questi vengono però importati dall'estero.

Il conte Francesco Coronini dichiarò di ammettere che a Trieste e a Gorizia vengono distribuiti proclami e biglietti implicanti l'alto tradimento: osserva però che non bisogna attribuirvi grande importanza. Nè a Trieste nè nel Litorale avvennero mai per le vie fatti simili a quelli che il governo descrisse riguardo a Praga, nè si è notata nelle provincie meridionali agitazione di sorta.

Il conte Alfredo Coronini per contro, si unì a Pacak, parlando violentemente contro Trieste. Concluse dicendo che egli non chiede che vengano adottate misure eccezionali per Trieste e per il Litorale, ma domanda che vengano tolte quelle che furono applicate a Praga e dintorni, perchè egli segue il principio che il governo non deve spiegare una severità eccezionale su singole provincie e popolazioni.

Una scoperta importante.

Marsiglia, 29. In seguito ad una perquisizione fatta nell'abitazione di un individuo sospetto, fu scoperta una galleria sotterranea della lunghezza di 20 metri, nella quale furono rinvenuti polvere pirica, dinamite ed altri materiali per la fabbricazione di bombe. Furono operati tre arresti.

Dubitando delle bontà delle acque bevete la Nocera.

Cronaca Provinciale.

Teatralia.

Pordenone, 30 novembre.

La mezzo soprano che sostituì l'altra che abbandonò la Città, non si chiama Adelina Sassella, bensì la signorina Rosina Muzzi, che fu infatti applauditissima.

Questa sera per beneficiata dell'egregio tenore assoluto signor Giovanni Cocchinis, il teatro fu oltre ogni dire affollato. Applausi prolungati e fragorosi a lui, alla signora Specht (Margherita), ai signori Sacchi Enrico (Valentino) e Garavaglia Enrico (l'infaticabile Mefistofele). Benissimo gli altri, l'orchestra ed i cori.

Dopo il terzo atto, il tenore Cocchinis cantò la romanza « Spirto Gentil » del divino Donizetti e la cantò in modo tale che dovette replicarla.

Venne regalato un magnifico fornimento in oro, e venne pure dedicata a lui la seguente epigrafe:

A Giovanni Cocchinis — che in sembianza di Faust — con voce angelica — unita — ad arte sublime — entusiasmò — il pubblico del Teatro Sociale — Questa tenue memoria — Gli ammiratori — alla sua serata d'onore — offrono.

Numerosissime le chiamate ai bravi artisti. Applausi all'orchestra. B.

Arresto d'un udinese per turpe reato

Mortegliano, 30 novembre.

Ieri notte il sig. Maresciallo di questa stazione dei R. carabinieri procedette all'arresto di certo Passero Luigi fu Giovanni, d'anni 40, nato e domiciliato in Udine, in via Gemona al N. 8, di professione cuoco, perchè ieri sera violentò una ragazzina di undici anni a turpi scopi. La fanciulla appartiene a rispettabile famiglia del paese.

—

Da informazioni oggi pervenuteci, parebbe si trattasse non già di un reato consumato, ma di un tentativo di perpetrare il turpe reato.

Festa scolastica.

Verzegnis, 30 novembre.

Giorni sono qui ebbe luogo una festicciuola medesta, ma bella: la distribuzione de' premi agli alunni di queste scuole nel locale del Municipio.

Un fanciullo per il primo recitò un discorso d'occasione, manifestando gratitudine all'amministrazione comunale ed al maestro, il benemerito Marzona. Poi il Sindaco, fra gli applausi degli intervenuti, consegnò al maestro la patente di grado superiore da questi conseguita per titoli, e voleva dire tante cose, ma per la commozione dovette limitarsi soltanto a dargli una stretta di mano. Il maestro, pure commosso, ringraziò, aggiungendo che, continuerà l'opera sua per il bene del paese. Indi si premiarono gli alunni.

Dopo la distribuzione, le Autorità, alcuni amici del Marzona, tra i quali i maestri Sovrano di Enemonzo e Venier di Midiis, gli diedero un desinare, nè mancarono i brindisi.

Termino congratulandomi col Marzona

Conferenze agrarie.

Abbiamo annunciato già che nella R. Scuola Pratica di Pozzuolo, per iniziativa del Comitato di amministrazione della medesima, si terrà un corso di conferenze agrarie, dal dicembre oggi entrante all'aprile venturo. La prima conferenza verrà tenuta domenica 10 dicembre alle ore dieci, e si continueranno poi principalmente nei *giorni festivi* in ore da determinarsi. Per le esercitazioni pratiche di maggior rilievo si destineranno, volta per volta, dei giorni di lavoro.

Alla fine del corso, quegli apprendisti che assiduamente frequentarono le conferenze e le esercitazioni, potranno, dando un saggio di quanto appresero, ottenere un certificato di profitto ed, eventualmente, anche un premio.

Tutti possono assistere alle conferenze come uditori; chi però desidera di essere regolarmente iscritto a tutto il corso di conferenze, è pregato di farlo, o presentandosi direttamente o scrivendo alla Direzione della Scuola, prima di sabato 9 dicembre 1894.

Gli apprendisti che anche in altri giorni, oltre quelli destinati, volessero frequentare le pratiche del Podere d'applicazione della Scuola, potranno farlo dietro domanda al Direttore.

Incendio in Municipio.

L'altra si manifestò il fuoco nell'ufficio municipale di S. Vito al Tagliamento. Per fortuna, il cursore comunale avvertì subito il fuoco e col concorso dei carabinieri e di molti volonterosi l'incendio fu presto domato arrecando un danno di sole 500 lire.

Arresto.

A San Daniele fu arrestato Antonio T mada fu Girolamo, di anni 51, ex impiegato, per violenze e bastonate in danno di quel Segretario comunale.

Ringraziamento.

Tolmezzo, 30 novembre.

Ringrazio tutti quei pietosi che, assistendo ai funerali del povero *Andrea Benzel*, mio cognato, morto in seguito a ribaltamento, mostrarono come in queste popolazioni sia vivamente sentita la pietà. E speciali ringraziamenti poi devo al signor Pietro Grassi, il quale diede, in questa tristissima occasione, prove di affetto e di cuore buono verso il suo dipendente.

Valentino Danelon.

La ferrovia Monfalcone-Cervignano.

Alcuni dettagli tecnici.

Questa linea, ad un binario, si stacca a 1500 metri dalla stazione di Monfalcone, sul tratto Monfalcone-Ronchi, corre per circa mezzo chilometro quasi parallela ad essa e volta verso Ponente passando prima al sud di Ronchi, poi tra Turriaco e Pieris.

Volgendo quindi ad O.-S.-O. arriva all'argine sinistro dell'Isonzo, dove con un'altra curva si raccorda all'asse del ponte. Dopo di questo, piega ad O.-N.-O. e passando al sud di Villa Vicentina arriva quasi in rettifilo a Cervignano.

Nel suo percorso taglia quattro volte la strada postale da Monfalcone a Cervignano.

Tutti i passaggi sono a livello.

Massime pendenze: 8 0/00 per le rampe di accesso al ponte; 13 0/00 per quella di attacco alla stazione di Monfalcone. Le stazioni in sede propria sono: Ronchi, Pieris, Villa Vicentina e Cervignano.

Quest'ultima è munita di disco girante e di una rimessa per due macchine (ne furono previste 12 in un eventuale ampliamento). La stazione di Monfalcone, comune con la Meridionale, viene ora ampliata sia nel piazzale scambi che nell'edifici viaggiatori. Da essa si diparte una strada ferrata di rimorchio fino a Porto Rosega (circa 2600 metri).

La linea è tutta in riporto, ad eccezione di una trincea di 138 m. (Km. 0.427 0.565) attualmente in lavoro.

I fabbricati sono tutti coperti e muniti dei serramenti. Le arginature ed i passaggi a livello (eccetto quello presso Begliano) sono compiuti e si dà mano ai lavori di finimento. Nella settimana in corso si comincierà la messa in opera dell'armamento per il quale è già arrivata buona parte del materiale.

Nella costruzione della linea fu prevista la irrigazione dell'Agro monfalconese ed in causa di essa furono fatte parecchie opere d'arte, tra le quali un ponte con 12.81 m. di corda (il più grande pei manufatti minori) al km. 0.598 per dar passaggio al canale principale di essa.

Degli 86 manufatti minori, soltanto 5 sono a volta; tutti gli altri sono con copertura di lastroni.

L'opera principale della linea è il ponte in ferro sull'Isonzo; ecco i dati principali: Lunghezza totale (tra gli estremi spigoli del ferro) metri 368.10. E' composto di 7 campate indipendenti con 50 m. di luce e 51.50 di corda l'una. Esse sono di tipo semiparabolico con traliccio composto di due sistemi triangolari sovrapposti; è un tipo molto in auge ora presso le strade ferrate austriache dello Stato. L'indipendenza delle campate presenta il vantaggio che il crollo eventuale di una pila non può compromettere più di due travate, mentre in un ponte a travata continua resterebbe danneggiata tutta la costruzione.

Ogni campata pesa circa 120 tonnellate e poggia, per mezzo di bilancieri, su 4 perni d'acciaio fuso; questi sono assicurati da una parte a cuscinetti fissi, dall'altra a cuscinetti mobili su rulli di ghisa che permettono la dilatazione. L'Isonzo non può mai arrivare all'altezza del ferro.

Di questo ponte sono fatte 4 campate ed è in lavoro la 5.a (in ordine successivo da Monfalcone).

Viene fornito (insieme ai altri 20 manufatti minori) dallo stabilimento costruzioni ponti in Graz della Società Alpino-montanistica.

Va fatta speciale lode all'impresa per le opere murarie dei manufatti costruite con esattezza scrupolosa e con splendido materiale (in gran parte pietra d'Istria).

La linea fino a Cervignano verrà aperta all'esercizio nella ventura primavera. E' da sperarsi che nel frattempo si venga ad una soluzione per quanto riguarda la congiunzione con S. Giorgio di Nogaro. Pare impossibile che pochi chilometri (9, di cui 2 su terreno austriaco) in pianura, senza grandi opere opere d'arte, trovino tanta difficoltà per essere costruiti, mentre avvantaggerebbero di circa 70 kg. la congiunzione di Trieste con Venezia e tutta la rimanente Italia!

L'impresa Antonelli e Dreossi sta ora studiando una tramwia a scartamento normale, con il seguente percorso: Belvedere, Aquileia, Terzo, Cervignano, Ruda, Villese, Gradisca, Gorizia,

Corriere goriziano.

Gorizia, 30 novembre.

In difesa di certe corrispondenze dei giornali. Premetto che non sono nè conosco il corrispondente al quale volle alludere il vostro amico che vi scrisse dal Friuli orientale, ma mi occupo di quanto vi scrisse per rilevare che il vostro disse infine quello che scrisse il corrispondente del giornale triestino attaccato; che cioè dal nostro Friuli non si emigra più o si emigra in minime proporzioni. Non è vero poi che emigravano solo i fannulloni, i buoni a nulla. Purtroppo abbandonarono la nostra provincia buoni e bravi contadini e ciò dal 1875 al 1885; poi bravissimi muratori, ed altri artieri, specialmente da Lucinico, Mossa e S. Lorenzo. Ora realmente le annate sono migliorate, il vino è buono ed abbondante. Di questo il contadino non ne beve molto, ma però lo vende e ritrae i mezzi di sussistenza, paga al padrone l'affitto, migliora le sue terre con lavori rurali. E ciò non si constata solo nel nostro Friuli, ma in tutto il Veneto. Effetto della minore miseria si manifesta anche nella diminuzione della pellagra. Che poi sia stato un vantaggio l'emigrazione per aver depurato il paese di molti malviventi, ciò è anche un fatto; ma pur troppo, anche buone ed utili forze varcarono l'Atlantico in cerca di miglior fortuna.

Mesto anniversario. Domani si compie un anno dalla morte del compianto Carlo Favetti. Tutti i goriziani ricordano questa data nefasta.

Contro gli agenti d'emigrazione. Vari giornali della Stiria e Carintia, parlando del ritorno degli infelici superstiti del *Vincenzo Florio*, gridano contro le autorità perchè tollerano che nella vostra città si lascino ingannare dei poveri illusi da agenti di emigrazione.

Ancora note false. A Miklos in Ungheria furono trovate nella cassa municipale delle note di Stato da fi. 50 false. Si crede che sieno provenienti da operai italiani che le avevano spacciate in Rumenia.

I conti Coronini. La nostra provincia, come sapete, manda al Parlamento due Coronini. Nel mentre il conte Francesco cerca di difenderla da ogni attacco, e di farle del bene per quanto è possibile; il conte Alfredo ne sparla e la pone in sinistra luce. E' cosa inaudita che un deputato dica male del suo paese e dei suoi elettori. Sono cose che non succedono in nessun altro paese. Si legga la discussione di ieri alla commissione per l'esame dei provvedimenti eccezionali di Praga, ove il Coronini Alfredo lanciò le più banali e stupide calunnie all'indirizzo della città nostra. (*Vedi articoletto in questa pagina*). *Taziano.*

L'incendio di Cormons.

Cormons, 29 novembre.

L'incendio, cui il vostro corrispondente da Gorizia, nel rione detto «il ghetto» accennò, scoppiava e prese abbastanza gravi proporzioni con pericolo immediato di maggiori per la circostanza che la casa incendiata era posta in stretta comunicazione con altre di costruzione vecchia. Sarebbe stato facile quindi che tutto quel mucchio di casaccie fosse andato in fiamme; e difatti, se l'incendio si sviluppava di notte, certo nulla si avrebbe potuto salvare, ed anche così, con un solo quarto d'ora di ritardo, si avrebbe avuto a deplorare una sciagura grandissima.

La casa bruciata era abitata da un vecchio privo di famiglia, certo Antonio Maurencig, che al momento della disgrazia si trovava alla campagna. Del suo nulla si è potuto salvare: tutto andò distrutto, tanto che il pover'uomo trovasi ora privo d'ogni cosa, col solo vestito che indossa e null'altro.

La causa di quest'incendio è ignota. Le fiamme erano spaventevoli, e nulla si è potuto fare per domarle: dopo quattro ore, tutto era distrutto, e il solo lavoro, grave e continuo, era quello di localizzare l'elemento divoratore e salvare le case adiacenti, mentre che tutte venivano a precipizio vuotate; fu somma ventura che non ci fosse vento e che piovesse per bene.

Tutto il paese si prestò all'opera di spegnimento; signori e poveri hanno lavorato alacremente sotto la pioggia, fra le macerie, sui tetti e molti col pericolo alle spalle.

Va fatta una osservazione: la pompa non funzionava troppo bene. Bisognerebbe farla riparare onde in casi di disgrazia ciò non si ripeta. E poi in questa dolorosa occasione, si è capito una volta di più quanto bene starebbe l'avere anche qui un corpo di pompieri cogli occorrenti attrezzi, come lo ha Ronchi ed altri luoghi.

Si provveda quindi a questa necessità urgente. La gioventù di buona volontà qui certo non manca, come ieri ne avemmo prova; e tutti ben volentieri farebbero parte di un corpo, che, addestrato a dovere, potrebbe fare molto bene nei momenti di pericolo.

Cronaca Cittadina.

Bollettino Meteorologico.

Udine-Riva Castello Altezza sul mare m. 30 sul suolo m. 20

DICEMBRE 1 Ore 8 ant. Termometro 8.6
Min. Ap. notte 4.2 Barometro 748
Stato Atmosferico Piovoso
Vento pressione calante

30 NOVEMBRE 1893

IERI: Vario coperto
Temperatura Massima 9.2 Minima 1.5
Media 5.162 Acqua caduta mm 13
Altri fenomeni:

Comunicato.

Il R. Incaricato d'affari ad Atene ha fatto conoscere al nostro Governo le condizioni stabilite per la liquidazione della Società internazionale di costruzione, concessionaria primitiva della linea ferroviaria Myli-Calamata.

Di tale liquidazione fu dato l'annunzio dai giornali greci e da molti giornali del nostro Regno, ma ci consta in modo positivo che i creditori italiani si sono finora astenuti dal far valere i loro diritti.

Se nella nostra Provincia adunque si trovano dei creditori verso la detta Società li eccitiamo a far valere i loro diritti senza ritardo, e per loro norma riproduciamo qui sotto le notizie relative alla liquidazione.

1. Tutti coloro che pretendono di avere dei crediti privilegiati verso la Società Iternazionale di costruzione ed assuntrice della ferrovia da Myli a Calamata debbono rivolgere le loro domande, regolarmente documentate, all'avv. D. J. Tsatsas di Atene, il quale s'impegna di farle sollecitamente pervenire ai liquidatori dell'impresa.

2. La liquidazione, in virtù delle proposta del concordato, ratificato dalla Corte d'Appello di Bruxelles, pagherà:

a) sei mesi di salario a tutti i piccoli impiegati, esclusi da tal privilegio i diversi capi di servizio;

b) Tutti gli impiegati, senza distinzione, riceveranno le loro paghe a partire dal 1 ottobre 1891 per tutto il tempo, che prestarono i loro servizii all'impresa ora in liquidazione;

c) Sarà pagato un mese di salario agli operai che lavorarono direttamente per la Società

3. Una somma fino a concorrenza di 50000 franchi è destinata al rimborso delle cauzioni in ispecie.

Cadavere riconosciuto.

Furono jeri a Udine alcuni parenti del Giov. Batt. Miss di Cercivento, imprenditore di lavori, il quale perì miseramente nelle acque del Ledra e il cui cadavere fu trovato impigliato negli sportelloni della fabbrica birra Dormitsch a Porta Villalta.

Il cadavere fu riconosciuto.

Pare che il Miss — dedito al bere — sia partito martedì da Resiutta con biglietto fino alla Stazione per la Carnia; ma, addormentatosi, non si ridesiò che a Udine, dove fu obbligato a pagare la differenza del biglietto ferroviario.

Ignorasi ancora come la sua morte sia avvenuta — se per disgrazia o per suicidio: ma propendesi a credere ad una disgrazia dovuta all'essere il Miss non pienamente *compos sui*.

—

Ecco in qual modo fu denunciato allo stato civile: Giov. Batt. Miss fu Antonio e di Anna Morassi, nato in Cercivento il 7 ottobre 1861, muratore appaltatore ed oste, vedovo di Rosa Dassi e passato in seconde nozze con Anna Maria Zannier.

Circolo di Studi Sociali.

Questa sera alle ore 20 1|2 i soci sono invitati a una riunione nei locali del Circolo.

Un compagno parlerà sul tema: *Le otto ore di lavoro*.

In Tribunale.

Pozzo Domenico, di Sedegliano, imputato di contrabbando, fu condannato alla multa di L. 71.

Bellina Pietro e Majeron Pietro di Venzone, imputati di furto aggravato, vennero assolti per insufficienza di prove.

Feruglio Giacomo di Palmanova, imputato di contravvenzione agli art. 81 e 89 legge doganale per essere stato trovato in possesso di petrolio scoperto da bolletta, dichiarato colpevole e condannato alla multa di L. 28.80.

Predominato Domenica di Dignano, levatrice, condannata dal Pretore di Tarcento a 3 mesi di reclusione per minaccie a danno del marito, si appellava a quella sentenza. Venne prosciolta dall'accusa per inesistenza di reato.

Linda Lucio, Patriarca Arnaldo, Rodaro Antonio, Rodaro Eugenio, difesi dagli Avv. Bertacciol, Lupieri e Tamburlini, erano imputati di contrabbando in associazione. Il primo fu condannato alla multa di L. 152.55. Gli altri tre vennero assolti per non provata reità.

Esercizio arbitrario delle proprie ragioni.

Luigi Santi e Ferdinando Nicoloso di Buja, vantando un credito verso Amadio Marchiol, appropriavansi di una giovenca del valore di 72 lire, che quegli aveva lasciata in una stalla.

Istituto Filodrammatico Udinese Teobaldo Ciconi.

Stasera alle ore 20 precise avrà luogo al *Teatro Minerva* il 6 o *Trattenimento sociale*.

Verrà rappresentata la Commedia in tre atti di R. Castelvecchio dal titolo «Proviamo» Seguirà poi un *festino di famiglia* con 12 ballabili.

Siamo certi che i soci non mancheranno d'intervenire.

Corso delle monete

Fiorini 223.— Marchi 142.—
Napoleoni 23.— — Sterline 28 85

Teatro Minerva.

Ieri sera ultima dei *Puritani*.

Applauditissimi gli artisti.

Bissato il duetto del *Barbiere di Siviglia* eseguito dalla signorina Brambilla col concorso di Adriano Pantaleoni. Alla Brambilla fu offerto un elegante cofanetto.

—

Nella prima quindicina del mese di dicembre, avremo la «Comica Compagnia Veneziana» di proprietà degli artisti cav. E. Zago e cav. G. Privato.

Diamo qui l'elenco dei migliori lavori di repertorio, e dei prezzi.

Oltre i migliori lavori di repertorio, verranno date le seguenti novità:

L'onorevole Campodarsego, la *Bella Vita*, i *Pellegrini di Marostega*, di Libero Pilotto.

L'*Infedel Filippina* di Rindler; *A Canaregio, Me vorla?* di Zannazzo; *La niora vedova* e *Forteza di carton* di Miotti; *Povero fio* di Monticelli; *Festa in famigia* di Sanfermo; *Un campagnolo ai bagni* di Novelli, *Nozze d'oro* di Guella.

Verranno rappresentate tre commedie di Carlo Goldoni: *El burbero benefico*, la *Famiglia dell'antiquario*, e la *Donna di Governo*.

Prezzi serali.

Platea e loggie	C.m	80
Sott. uff.	»	40
Piccoli ragazzi	»	40
Loggione	»	30
Poltrona	L.	1,00
Sedia	C.m.	40
Palco	L.	4,00

Abbonamenti per 10 recite.

Platea e Loggie	L.	5,00
Poltroncine	»	8,00
Sedie	»	3,00
Palchi	»	30,00

La prima recita avrà luogo la sera del 2 Dicembre alle ore 20,15 con la tanto applaudita brillantissima commedia in 4 atti di Libero Pilotto: *L'Onorevole Campodarsego*.

Ruba a Udine, è arrestata a Venezia.

Per ordine della nostra Questura, fu arrestata a Venezia Orsola Bratus di anni 22, da Gorizia, una generosa, la quale deve scontare un anno di reclusione per furto.

Onoranze funebri.

Offerte fatte alla Congregazione di Carità in morte di

Subero Giovanni

Möderndorfer Franz L. 1.

di *Basevi Rachele*

Flaibani Andrea L. 1 — Peressini famiglia L. 1.

di *Capparini Ida*

Farmacia Fabris L. 1 — Co. Concina Annibale L. 5.

Le offerte si ricevono presso l'Ufficio della Congregazione di Carità e presso le librerie fratelli Tosolini P. V. Emanuele e Marco Bardusco via Mercatovecchio.

La più bella strenna.

che si possa dare a parenti, amici conoscenti, è il procurar loro il modo di guarire dalle malattie e di prevenirle.

A tale scopo basta semplicemente far loro pervenire il *Giornale di Kneipp*, indicatore ufficiale del sistema di cura Kneipp, inviando all'Amministrazione in Udine, via della Posta 16, cartolina vaglia di L. 5 per l'Italia, e di L. 6.20 per gli altri stati, prezzo d'abbonamento per un anno, unitamente al preciso indirizzo della persona alla quale si vuol regalare una sì bella strenna.

I genitori Dott. Antonio Caparini e Maria Tonutti maritata Caparini col cuore straziato partecipano la repentina perdita dell'amata loro figlia

Ida Caparini

d'anni 19

avvenuta questa mattina per morbillo maligno.

Udine, 30 novembre 1893.

Gazzettino Commerciale.

Listino.

dei prezzi fatti sul nostro mercato di Udine li 30 novembre 1893.

(*Listino ufficiale*)

Pomi al Quint. 4, 5, 6, 6.50, 7, 7 50 8, 8.50.
Nespole » 18.
Noci » 22.
Castagne » 6, 6 50, 7, 7.25, 7.50, 7,75, 8, 8 25, 8.50, 8 70, 9, 9.50, 10,
Peri » 22, 25.
Pomi di terra » 5.50, 6.
Burro al Kilog. 2 25, 2.30, 2 35, 2.40, 2.50.
Uova a dozzina 0 90, 0.96, 1.02.

I mercati in Provincia

Mortegliano, 30 novembre.

Il mercato di jeri, splendidissimo.

Quantità straordinaria di bovini.

Si fecero molte vendite ed a prezzi abbastanza sostenuti.

Laboratorio Chimico Farmaceutico
FRANCESCO MINISINI
Vedi Avviso in quarta pagina

MEMORIALE DEI PRIVATI.

Cassa di Risparmio di Udine.

Situazione al 30 novembre 1893.

ATTIVO

Cassa contanti	L.	50,912.67
Mutui e prestiti	»	4,009,574.32
Buoni del Tesoro	»	1,550,000.—
Valori pubblici	»	3,873,645.—
Prestiti sopra pegno	»	54,979.29
Anticipazioni in conto corrente	»	258,846.25
Cambiali in portafoglio	»	193,265.—
Depositi in conto corrente	»	197,669.22
Ratine interessi non scaduti	»	177,666.26
Mobili	»	10,985.64
Debitori diversi	»	41.917,76
Depositi a cauzione	»	1,893.400.—
Depositi a custodia	»	861,575.45
Somma l'Attivo	L.	13,174,330,77
Spese dell'esercizio	»	123,851,88
Totale L.		13,298,188,65

PASSIVO.

Credito dei depositanti per depositi ordinari.	L.	8,505,061,20
Simile per depositi a piccolo risparmio	»	172,684,95
Simile per interessi	»	247,506,66
Rimanenza pesi e spese	»	18,416,15
Conto corrispondenti	»	687,569,31
Depositanti per dep. a cauzione	»	1,893,400,—
Depositanti per dep. a custodia	»	861,675,45
Somma il passivo	L.	12,386,213,72
Fondo per far fronte al deprezzamento dei valori	»	58,098.75
Patrimonio dell'Istituto al 31 Dicembre 1892	»	658,868,28
Rendite dell'esercizio in corso	»	195,007,90
Somma a pareggio L.		13,298,188,65

MOVIMENTO DEL RISPARMIO
nel mese di novembre 1893

Qualità dei depositi	libretti emessi	libretti estinti	depositi num.	depositi somme Lire	C.	ritiri num.	ritiri somme Lire	C.
Depositi ordinari	122	102	598	408,269	55	709	392,009	66
a piccolo risparmio	42	14	292	11,382	08	92	4,320	29
da 1 gennaio a 30 novembre 1893								
Depositi ordinari	1448	1123	7129	5.472.719	87	7451	4,433.571	28
a piccolo risparmio	530	231	3061	123 992	08	1000	54.641	70

Il Direttore
A. BONINI.

Sbarbaro gravemente infermo.

il prof. Sbarbaro trovasi in gravi condizioni di salute. Già da vari giorni indisposto, volle venerdì assistere alla seduta della Camera. Tornato a casa, si mise in letto con la febbre, vi stette sino a ierl'altro mattina in cui volle alzarsi per correggere le bozze della *Libera Parola*. La febbre lo riprese violenta; il medico, richiamato, constatava una polmonite acuta.

Ierl'altro notte il peggioramento si accentuò; si ricorse alle inalazioni coll'ossigeno. Durante la notte il malato fu colto da delirio quasi continuo. Lo assistono la moglie signora Concetta ed altri famigliari. Lo Sbarbaro abita in via Borgo Nuovo, in Trastevere.

Congiure e guerre di religione.

Battaglie in chiesa.

Leopoli, 29. Vennero praticati a Kiew parecchi arresti di studenti, letterati e fanciulle, che stanno in nesso cogli arresti di Varsavia e di Pietroburgo. Gli arrestati furono tradotti a Varsavia. Delle fanciulle arrestate una impazzì, un'altra ammalò gravemente. La gendarmeria crede di essere sulle tracce di una vasta Società segreta rivoluzionaria, che porta il nome *Progresso* e che si pretende preparasse un attentato contro lo czar.

Posen, 29. Per ordine del governo russo doveva essere chiusa, nella provincia di Kowno, a cinquanta verste dalla frontiera prussiana, una chiesa cattolica. I fedeli che da settimane erano a conoscenza di questo ordine, si radunavano giorno e notte nella chiesa.

Questa notte alle due, un cordone di truppe sotto il comando del governatore di Kowno, circondò la chiesa; vi entrò con la forza e fece uso delle armi per disperdere la folla. Venti persone rimasero uccise, più di cento ferite. Alcune centinaia di persone furono arrestate.

Ancora gli attentati contro Guglielmo e Caprivi.

L'imperatore Guglielmo avrebbe detto al cancelliere Caprivi e al suo aiutante maggiore Ebmeyer, che gli autori degli attentati sarebbero maturi per il manicomio.

I giornali berlinesi recano il parere di un tecnico sulla qualità delle macchine infernali contenute nel pacchetto indirizzato all'imperatore ed a Caprivi. Il parere dice che i congegni erano di una forma molto primitiva, e che era escluso ogni pericolo di vita per colui che avesse aperto le cassette.

Vi è all'incontro l'opinione del meccanico di Corte, il quale dice che la macchina infernale contenuta nel pacchetto non solo sarebbe bastata a sfracellare un uomo, ma avrebbe danneggiato anche l'edificio.

L'imperatore Guglielmo pare prenda la cosa molto sul serio, e che sia molto impressionato ed inquieto. Si assicura che dalla sua salita al trono ad oggi, abbia ricevuto parecchie lettere minatorie.

Notizie da Potsdam annunziano che l'imperatore ricevette telegrammi dal re di Sassonia, dall'imperatore Francesco Giuseppe e da re Umberto, i quali gli inviano le loro congratulazioni per essere felicemente scampato dal pericolo. L'inchiesta della polizia non diede finora alcun risultato.

Berlino, 29. (*Dieta dell'impero*). Il presidente esprime la sua profonda indignazione per l'attentato contro l'imperatore. Tutti i deputati applaudono.

Notizie telegrafiche.

Un disastro sul Wolga.

Pietroburgo, 30. Un enorme masso di ghiaccio precipitato sopra il vapore del Wolga, *Nicolaieff*, lo fece immediatamente affondare.

Tutti i passeggieri, circa cinquanta, e l'equipaggio col capitano morirono annegati.

Oggi la navigazione sul Wolga è stata sospesa, causa il ghiaccio.

LUIGI MONTICCO *gerente responsabile.*

GIUSEPPE MAZZARO
VENEZIA S. Pantaleone 5 — UDINE S. Giacomo, 4
GRANDE DEPOSITO
Per la vendita all'ingrosso ed al dettaglio
DI
SPECCHI di Francia e Boemia — *CRISTALLI* di Francia per Vetrine — *LASTRE Nazionali e Belghe* in tutti gli spessori e dimensioni - colorate, smerigliate e decorate, — *LASTRE TEGOLE* — *MASTICE per Tettoje e Serre* — *DIAMANTI* per Lastre.
Prezzi di tutta convenienza

GRATIS IN TUTTO IL Regno un'elegantissimo
PORTABIGLIETTI
in seta raso, a colori, per uomo
OPPURE UN'ELEGANTISSIMO
SACHET-CARMEN
in seta raso a colori, profumato, con dipinto a mano
A TUTTI COLORO
CHE ACQUISTANO
1 BIGLIETTO DA 5 NUMERI
della Lotteria Italiana Privilegiata
Grande estrazione 31 Dicembre corr. ANNO
Ogni lotto da 100 numeri (vincita garantita) all'atto dell'acquisto riceve in dono un'elegante astuccio in raso contenente un ricco servizio da frutta in argento per sei persone.
Spedire cartolina vaglia di L. 5 o vaglia di L. 100 alla BANCA DI EMISSIONE Fratelli Casareto di Francesco (Casa fondata nel 1868) Via Carlo Felice, 10, Genova oppure ai principali Banchieri e Cambiovalute nel Regno.

Caffè ammobigliato
DA AFFITTARE
nel centro della città
Rivolgersi in via della Posta N. 10, II.o piano.

CAVALLO PER FAMIGLIA.
Trovasi in vendita ottimo Cavallo baio-scuro garantito sott'ogni riguardo.
Dirigersi in Via Palladio N. 27 I.o piano Udine.

LUIGI ZANNONI
UDINE TRIESTE
A Savorgnana n. 14 Piazza della Borsa n. 1
Ricca Esposizione per la Vendita-Scambio
di
Pianoforti, Organi
ed Armonium.
RAPPRESENTANZA
delle
Primarie fabbriche di tutti i paesi
NOLEGGIO
accordature, riparazioni.
PRESSO
LA
PREMIATA OFFICINA MECCANICA
FRATELLI ZANNONI
Udine — via della Posta N. 36 — Udine
trovasi un complete assortimento di macchine da cucire a mano ed a pedale delle migliori fabbriche germaniche ultimi sistemi ed a prezzi da non temere concorrenza.
Specialità **PHOENIX** Specialità
Macchina a pedale senza navetta
la migliore che si conosca — lavorando tant. per uso famiglia come per sarto e calzolaio
Si assume qualunque lavoro di riparazione prezzi modicissimi.

Grande Stabilimento
PIANOFORTI
di
GIUSEPPE RIVA
Udine Via della Posta 10 Piazza del Duomo Udine
Vendita — noleggio — riparature — accordature.
Pianoforti delle primarie fabbriche di Germania e Francia.
Organi Americani — Armoni - piani
Assortimento istrumenti musicali: *Mandolini — Violini — Chitarre* — ed accessori.
Recapito per trasporti di Pianoforti

Gratis Opuscolo sull'azione terapeutica composizione chimica della Creosotina dietro semplice biglietto di visita.
In Udine presso i farmacisti: L. Biasioli — F. Comelli — G. Commessatti — A. Fabris — G. Girolami - Filippuzzi.

MERCERIA
URBANI RAIMONDO
Piazza S. Giacomo rimpetto la chiesa
Ricco e nuovo assortimento in qualsiasi articolo di manifatture: Stoffe, Confezioni per Signora — Damaschi — Tappeti — Coperte — Plus — Velluti — Seta — Cotone — Flanelle — Maglierie ecc.
SPECIALITA' IN BIANCHERIA
ED ARTICOLO NERO
Stoffe uomo Estere e Nazionali per Ulster - Paltò e Vestiti Confezionati su misura, taglio garantito.
STOFFA LODEN
Impermeabili
Toghe con forniture d'argento per alti Magistrati — Fascie tricolori per Illustrissimi signori Sindaci.
Prezzi di tutta convenienza.

LE INSERZIONI dall' estero si ricevono esclusivamente per il nostro Giornale presso l' ufficio principale di Pubblicità A. MANZONI e C MILANO Via San Paolo 11 — ROMA, Via di Pietra 91 — GENOVA, Piazza Fontane Marose — PARIGI, Rue de Maubeuge 41 — LONDRA, E. C. Edmund Prine 10 Alderseate Streel. **LE INSERZIONI**

VOLETE LA SALUTE??

Liquore Stomatico Ricostituente
DI
FELICE BISLERI
MILANO
Filiali: MESSINA, BELLINZONA

La spossatezza, l' apatia, i molti disturbi originati dai calori estivi, vengono efficacemente combattuti col

FERRO CHINA BISLERI

bibita gradevolissima e dissetante all' acqua di **Nocera Umbra**. Seltz e Soda — Indispensabile appena usciti dal bagno e prima delle reazione.
Eccita l' appetito se preso prima dei pasti all' ora del Vermout.

Vendesi presso tutti i buoni liquoristi, droghieri, farmacie e bottiglierie.

Una chioma folta e fluente è degna corona della bellezza. — La barba e i capelli aggiungono all' uomo aspetto di bellezza, di forza e di senno.

L' acqua di chinina di A Migone e C.i è dotata di fragranza deliziosa; impedisce immediatamente la caduta dei capelli e della barba non solo, ma ne agevola lo sviluppo, infondendo loro forza e morbidezza.
Fa scomparire la forfora ed assicura alla gioventezza una lussureggiante capigliatura fino alla più tarda vecchiaia.
Si vende in flate ed in flacone, da L. 2, 1.50, bottiglia da un litro circa, a L. 0.85

I suddetti articoli si vendono da ANGELO MIGONE e C.i, Via Torino N. 12, Milano. In Venezia presso l' Agenzia Longega, S. SALVATORE 4825, da tutti i parrucchieri, profumieri Farmacisti; ad Udine i Sigg. MASON ENRICO chincagliere — PETROZZI ENRICO parrucchiere — FABRIS ANGELO farmacista — MINISINI FRANCESCO medicinali — a Gemona dal Signor LUIGI BILLIANI farmacista — in Pontebba dal sig. CETTOLI ARISTODEMO — a Tolmezzo dal sig. GIUSEPPE CHIUSSI farmacista.
Alle spedizioni per pacco postale aggiungere Cent. 75.

Via Mercato Vecchio N. 25.

Eleganza e Solidità — Finezza e Buon Mercato

Fabbrica e Depositi
Calzature nazionali ed estere di variato assortimento per Uomo, Donna e Ragazzi, a prezzi convenientissimi e d' ottima qualità.

Prezzi fissi marcati sulla suola.

Giacomo Kirschen
UDINE
Via Mercato Vecchio N. 25

VENEZIA
Mercerie S. Salvatore 4919 20 — Ponte Rialto 5327 - Merceria dell' orologio 216 —, S. Moise all' Ascensione 1290.

VICENZA
Via Cavour 2141
TREVISO
Calmaggiore 29

Rappresentante dell' Unione Militare del Presidio di Venezia.
Si ricevono commissioni sopra misura e si eseguiscono con tutta sollecitudine.
Impresa Calzoleria Casa di Pena maschile alla Giudecca in Venezia.

Alla Città di Venezia

Ultimo Ritrovato della Chimica!

Guardarsi dalle contraffazioni

VERO RISTORATORE DELLA CUTE
Per la TOLETTA e nel BAGNO
Abbellisce la pelle rendendola vellutata e facendovi scomparire le macchie e le rughe.
Per l' IGIENE della TESTA
Pulisce e rinvigorisce il cuoio capelluto, distruggendo la forfora e rendendo la capigliatura rigogliosa.

Esigere la firma dei Proprietari sui due lati che chiudono la scatola

PROPRIETARI: **PIETRASANTA, BIANCHI e C. MILANO**
Vendesi pure presso tutti i principali Farmacisti, Droghieri e Profumieri.
Centesimi 75 il pezzo.

Rafforzare la salute del vostro bambino nei primi suoi anni di vita vuol dire assicurargli un avvenire vegeto e felice.
Il miglior ricostituente pei bambini gracili o indeboliti dall' anemia, dalla clorosi, dalla scrofola dalla rachitide, ecc., è la

Farina Lattea Fosfo-ferruginosa

Preparata esclusivamente dalla
Premiata Società Italiana
Per la produzione d' Alimenti Igienici pei Bambini - in Milano.
I più lusinghieri attestati
di illustri Medici italiani e stranieri garantiscono la straordinaria efficacia di questa preparazione che, mentre è un **alimento completo** e grandissimo pel bimbo, è insieme **più razionale ed energico ricostituente**. La si somministra come pappa ai bambini dagli 8 mesi ai tre anni di età.

MARCA DI FABBRICA

FARINA LATTEA ITALIANA
Ormai a tutti nota come il più razionale e completo ausiliario e succedaneo al latte materno. Distinta coi migliori premi a tutte le Esposizioni.
Fibriglutina l' unico alimento a base di carne pei bambini divezzati; nutrientissima e di facile digestione: adatta anche per adulti deboli,
Cipria Bebè Cipria, speciale, rinfrescante, assorbente, antisettica. Ottima contro le ragadi ed i rossori della pelle. Indispensabile per la toeletta del bambino.
Biberone Italia il più semplice e il migliore dei biberoni; non affatica l'apparato respiratorio del bambino è di facilissima pulitura.
Queste specialità sono in vendita presso tutte le Farmacie e Drogherie d' Italia e dell' estero, nonchè presso la Società produttrice in Milano
In Udine presso: G. Comesatti - F. Comelli - Fratelli Dorta - Minisini F. Filipuzzi G. - Fabris Angelo ecc.

Il vostro colorito si manterrà fresco, vellutato, se adoperate
LA VELOUTINE
Polvere
di Riso speciale
preparata al BISMUTO
da CH FAY Profumiere
PARIGI, 9, Rue de la Paix, 9, PARIGI

ULTIMO RITROVATO DELLA SCIENZA
L'EMOGLOBINA SOLUBILE
PREPARATO ESCLUSIVO DEL LABORATORIO
DESANTI & ZULIANI
CHIMICI-FARMACISTI
MILANO — VIA DURINI, 11-13 — MILANO
LIQUIDA L. 3 - PILLOLE L. 2,50 - VINO DI PEPTONE L. 4

RIMPIAZZA TRIONFALMENTE I PREPARATI DI FERRO E D'ARSENICO, EFFICACIA DOPPIA. ASSIMILAZIONE RAPIDISSIMA. TOLLERATO DAGLI STOMACHI I PIÙ DELICATI E REFRATTARI. PIACEVOLE AL PALATO.

Trovasi in vendita nelle principali Farmacie.

GELONI
Mani — orecchie — piedi guarigione certissima colla rinomata
Pomata vegetale alpina
Usata ai primi freddi, ai primi sintomi al primo gonfiore e prurito, l' effetto sarà immancabile ed immediato.
Vendita presso il Laboratorio Chimico Farmaceutico
Francesco Minisini - Udine.

PER INSERZIONI
nella PATRIA DEL FRIULI

Per annunci in III od in IV pagina si fanno contratti speciali con l' Amministrazione, tanto se l' inserzione sia per una volta sola, o per più volte.
Chi inserisce soltanto sulla *Patria del Friuli*, avrà un *ribasso* nel prezzo. Non si accettano inserzioni di *articoli comunicati, necrologie, atti di ringraziamento*, se non a *prezzo anticipato* da unirsi alla lettera con cui si fa l' ordinazione.
Per *articoli di qualche lunghezza* unire lire 10 come *a conto*.
Per *necrologie, atti di ringraziamento*, scriverli nella forma de' dispacci telegrafici, e calcolare *centesimi cinque* per parola.
Si accettano a pagamento postecipato, gli avvisi de' Municipj e Uffici pubblici, se pervenuti con lettera d' Ufficio.

Per le inserzioni in terza e quarta pagina conviene pagare il prezzo anticipato.

GUARIGIONE DELLA TOSSE
colle gelatine
DI POLVERE DEL DOWER DE CIAN
Prepar. dalla Ditta
Girolamo Mantovani
VENEZIA

Raccomandate nelle tossi in genere e specialmente in quelle catarrali, facilitandone l' espettorazione.
VENDITA in ogni farmacia

CARTOLERIA E LIBRERIA EDITRICE
UDINE
PREMIATA FABBRICA
Registri Commerciali
GRANDE DEPOSITO CARTA
PER
TAPPEZZERIA
Aste Dorate per Cornici
CARTA E TELA ED ARTICOLI
affini al disegno
LIBRI SCOLASTICI
E DI LETTURA
LIBRI DI PREGHIERA
IN LEGATURA
semplici e di lusso
MACCHINE
E
LIBRI
COPIALETTERE

F.LLI TOSOLINI

DEPOSITO
STAMPATI
PER
MUNICIPI
SCUOLE e FABBRICERIE
FORNITURE COMPLETE
DI
CANCELLERIA e MATERIALE
SCOLASTICO
GRANDE DEPOSITO
Carta paglia e da imballaggio
CARTA DA STAMPA E COLORATA
DI
Fabbriche Nazionali ed Estere
Timbri di Caoutchouch e di Metallo
VENDITA ALL' INGROSSO
ed al Dettaglio

Udine, 1893. — Tip. Domenico Del Bianco.